

ITALIA



Il premier in un istituto a Scalea accolto da una protesta dei lavoratori Lsu

Una piccola contestazione, non a Matteo Renzi, ma per denunciare la situazione del territorio, per chiedere maggiore attenzione anche per i lavoratori del mondo della scuola. Ieri il presidente del Consiglio si è recato in una scuola di Scalea per il consueto tour. Fuori dai cancelli dell'istituto circa trenta cittadini comuni lo hanno accolto chiedendo attenzione: «Fuori le ditte dalle scuole e dentro i lavoratori Ex Lsu Ata».

Scuola, l'anomalia precari davanti alla Corte europea

● Oggi in Lussemburgo udienza sui contratti a tempo reiterati oltre i 36 mesi, la decisione sarà vincolante per i giudici italiani ● 140mila docenti e Ata interessati ● I costi delle mancate assunzioni

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Il conto alla rovescia comincia oggi. Gli occhi di centinaia di migliaia di precari della pubblica amministrazione, in primis quelli della scuola, sono puntati sul Lussemburgo, sulla Corte di Giustizia Europea chiamata a pronunciarsi sull'anomalia italiana del precariato *si-ne die*. Ovvero su quei contratti a tempo determinato da supplente sui posti vacanti e disponibili, fatti sottoscrivere dai Provveditorati a settembre e chiusi a fine anno scolastico. Contratti rinnovati di anno in anno, per svolgere le stesse mansioni di chi è in ruolo (ma con stipendi inferiori). Su tutto questo, ora l'Europa potrebbe scrivere la parola 'fine'.

Se la Corte Ue giudicasse illegittimi i contratti a tempo determinato reiterati per più di 36 mesi (questione sottoposta da un giudice napoletano in seguito al ricorso di un'insegnante precaria) si capovolgerebbero le sorti di docenti e Ata (tecnici amministrativi) con almeno tre anni di servizio alle spalle, anche non continuativo. La decisione è infatti vincolante per i giudici italiani, dunque chiunque ne avesse diritto - l'Anief stima 140 mila, 120 mila docenti e quasi 20 mila Ata - potrebbe fare causa e vedersi assegnato il diritto al posto, o a un

congruo risarcimento per il trattamento discriminatorio subito. Non a caso in aula oggi siederanno gli avvocati dei sindacati, in prima fila Anief e Flc-Cgil che da tempo seguono e promuovono cause in questo senso. Così come da tempo invitano gli inquilini di viale Trastevere, e ora la neo ministra Stefania Giannini, ad affrontare con un piano straordinario la questione del precariato strutturale della scuola, una realtà vecchia di decenni che negli ultimi anni si attesta almeno sul 15% del totale dei docenti: «Ci sono almeno 125 mila posti disponibili, di cui 25 mila per gli Ata. Giannini ha già fatto sapere di non essere disponibile a una stabilizzazione di massa e questo ci dispiace - osserva polemico il presidente Anief Marcello Pacifico -: come altro rispondere a una precarizzazione di massa?».

QUEI MONITI DALL'EUROPA

I numeri italiani sono in effetti del tutto *sui generis*, tanto da essere già finiti nel mirino della Commissione europea che a fine febbraio ha rilevato come «Non può ritenersi obiettivamente giustificata ... una legislazione nazionale, quale quella italiana, che nel settore scolastico non prevede alcuna misura diretta a reprimere il ricorso abusivo a contratti di lavoro a termine successivi». Una presa di posizione che sindacati e mondo

della scuola interpretano come un buon viatico. Domenico Pantaleo, numero uno della Flc Cgil, per una volta si dice «ottimista. Anche se non decidono oggi, la sentenza della Corte di Giustizia arriverà più avanti, crediamo in un possibile pronunciamento positivo, sarebbe coerente con la strada già indicata dalla Ue». I richiami in effetti sono stati diversi, a partire da una direttiva del '99 sul lavoro a tempo determinato, l'Italia però ha sempre tirato dritto. Ora lo spettro di ricorsi di massa o quello di pesanti sanzioni potrebbero costringerla a una brusca inversione a 'U', un po' come è avvenuto per il sovrappioppamento delle carceri con il governo che studia sconti di pena e rimborsi ai detenuti che hanno vissuto in condizioni condannate come «inumane» dall'Unione Europea. Intanto sono già centinaia i ricorsi a tribunali ordinari contro queste assunzioni usa e getta. «È finito in Europa un tema che qui non si è mai voluto risolvere politicamente - rileva Pantaleo -, lo ribadiamo al nuovo governo: centralità e qualità della scuola non sono compatibili con il precariato strutturale». Che non solo penalizza i docenti e la continuità didattica, dunque gli studenti, specie sul sostegno. Ma a conti fatti non costituisce nemmeno un risparmio per le casse dello Stato. Ai precari infatti non vengono versati i contributi, che però sarebbero figurativi, mentre ogni estate debbono essere versati Tfr e indennità di disoccupazione. «La Ragioneria generale dello Stato ha calcolato che il mantenimento di una mole così alta di precari nella scuola è costata tra 2007 e 2012 - ricorda Pacifico - ben 350 milioni di euro».

Edilizia scolastica, ripensarla è una scelta educativa e culturale

L. BERLINGUER, F. ROCCA

SEMBRA (FINALMENTE) CHE L'IDEA DELLA PRIORITÀ DELL'ISTRUZIONE - PRIORITÀ NON SOLO DECLAMATA, MA PRATICATA - NEGLI INDIRIZZI DI POLITICA GENERALE DEL GOVERNO ITALIANO POSSA DIVENTARE REALTÀ. A testimoniare tale inversione di tendenza ci sono le frasi del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, più volte ripetute nelle ultime settimane: «Abbiamo 2 miliardi di euro pronti sull'edilizia scolastica»; «L'ambizione di partire dalla scuola non è solo un investimento di natura edilizia ma di natura educativa e culturale fondamentale: serve a riconnettere il rapporto tra cittadini e istituzioni».

Dopo anni di tagli, si spenderanno (utilmente) soldi. È un investimento non semplicemente «edilizio», ma una scelta educativa e culturale. Non solo la pur necessaria manutenzione di vecchi edifici, non solo la costruzione di nuove scuole, ma la sfida per una scuola nuova. È l'ambizione del convegno nazionale organizzato dal Partito democratico a Rivoli venerdì prossimo.

Una sessione sarà dedicata a «nuovi spazi per una nuova didattica». Nuova (non rinnovata), rivisitata nella scelta dei contenuti, nelle modalità di insegnamento, nelle strategie didattiche. L'orizzonte, evidente, è che gli spazi se «pensati» facilitano i percorsi di conoscenza, gratificano il lavoro degli insegnanti perché offrono peculiari opportunità di crescita professionale.

Si archivia l'idea stessa di scuola fondata sul sapere trasmesso verbalmente da una cattedra ai banchi («neri catafalchi» l'icastica definizione di Maria Montessori).

Come nei Paesi più evoluti, dal Nord Europa all'Est asiatico, anche l'Italia sceglie una scuola fatta di spazi per ospitare una comunità di ricerca, una scuola dove l'ambiente è policentrico, caratterizzato da zone ben identificate capaci di soddisfare le esigenze delle nuove modalità di apprendimento. Spieghiamo meglio: sempre meno aule tradizionali, sempre più

laboratori dove gli alunni, non i docenti, organizzano gli esperimenti. Luoghi per parlare le lingue, per studiare e discutere, insieme; luoghi per praticare musica e sport, spazi all'aperto. E, certo, anche qualche aula...

Tali ambienti sono indispensabili per sollecitare curiosità, per stimolare emozioni, per educare al rispetto dell'altro e delle regole. La trasformazione radicale degli edifici, degli spazi, delle attrezzature, corrisponde alla nuova concezione dell'apprendimento che vuole superare separazione, settorialità, frammentazione del sapere.

Ad oggi, gli esempi di educational architecture in Italia sono pochi, quasi tutti concentrati in nidi, scuole dell'infanzia, primarie. Eppure la comunità neuro-scientifica e pedagogica afferma che i più piccoli - per sviluppare al meglio la loro creatività - non devono essere costretti da spazi e tempi. Purtroppo questa opinione non è ancora patrimonio di tutti gli insegnanti (e, ancor più, se di scuola superiore). L'ambiente è il terzo grande educatore, il primo è la famiglia e il secondo è la scuola, come scrisse nei primi anni '90 Clotilde Pontecorvo. È una affermazione che ritroviamo nelle «Indicazioni nazionali 2012» quando si parla di ambiente di apprendimento.

Oggi la sfida è quella di far dilagare anche nelle scuole secondarie (a cominciare da quelle di primo grado) queste chiare indicazioni pedagogiche. Abbattere insomma la classe, gli orari rigidi scanditi dall'alternarsi di discipline, l'organizzazione entro schemi rigidi... Da Rivoli il Partito democratico lancerà questa sfida. Resta solo una considerazione di fondo: tutto questo percorso, che può sorgere dal basso, è fattibile. Non è un sogno, proviamo a trasformarlo in realtà.

...
A Rivoli il Pd lancerà la sfida sull'organizzazione entro schemi rigidi

Iscrizioni, vincono scientifico e alberghiero

NICOLA LUCI
ROMA

Con oltre 121mila richieste di iscrizione è il liceo Scientifico l'indirizzo in testa alle preferenze degli studenti che il prossimo settembre affronteranno il primo anno delle scuole superiori. L'istituto Alberghiero (48.867 domande) è il secondo percorso di studi più scelto in Italia per il prossimo anno scolastico, il 2014/2015. Salgono le quotazioni del Linguistico, preferito da 47.161 ragazzi, con un incremento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2013. Fa il pieno di domande, oltre 4.000, l'indirizzo Sportivo, al suo debutto ufficiale a settembre.

Sono alcuni dei primi risultati sulle iscrizioni alle scuole secondarie di II grado elaborati dal Ministero

dell'Istruzione. I numeri definitivi saranno pubblicati ad aprile. Cifre e percentuali scattano la fotografia delle scelte operate dai ragazzi e dalle famiglie. Oltre 530mila alunni si sono iscritti al primo anno delle superiori: il 50,1% ha optato per un percorso liceale, il 30,8% per un Istituto tecnico, il 19,1% per un Istituto professionale. Continua l'incremento di iscrizioni nei Licei (+1,2 punti percentuali), calano Tecnici (-0,4) e Professionali (-0,8). Fra le passioni dei ragazzi, le lingue, l'informatica, l'enogastronomia, il turismo, l'agro-alimentare. Famiglie e studenti, insomma, manifestano interesse per indirizzi che offrono prospettive concrete e competenze subito spendibili nel mondo del lavoro. Vengono privilegiati corsi che aprono al contesto internazionale e ai

settori chiave della produzione del Made in Italy. Oltre 266.000 studenti hanno scelto un indirizzo liceale. Le domande sono in crescita rispetto allo scorso anno. Grande successo per le sezioni sportive dello Scientifico ai nastri di partenza quest'anno: le domande sono 4.425. Il liceo Linguistico cresce con un incremento delle preferenze di 0,6 punti percentuali e oltre 47.000 iscritti totali. Tiene il Classico con il 6% di richieste: erano il 6,1% lo scorso anno. Sostanzialmente

...
Su 530mila studenti oltre 266.000 hanno scelto un indirizzo liceale In calo gli istituti tecnici

stabile il liceo Artistico. Le percentuali di iscrizioni ai Licei superano la media nazionale del 50,1% al Centro-Sud. In particolare è boom nel Lazio dove il 61,7% dei ragazzi opta per un indirizzo liceale. Seguono Umbria (54,7%), Abruzzo (54,5%) e Liguria (54%). Gli Istituti tecnici piacciono di più al Nord con regioni come il Veneto (37,9%), il Friuli Venezia Giulia (37,3%), l'Emilia Romagna (34,7%), la Lombardia (34,3%) che superano ampiamente la media nazionale del 30,8% di iscritti. Al Sud fanno eccezione il Molise (34%) e la Calabria (32%). Infine i professionali superano il 20% di iscrizioni contro una media del 19,1% in Basilicata (21,7%), Emilia Romagna (21,6%), Puglia e Campania (21,5%), Marche (21,3%), Sicilia (20,9%).

Che la terra ti sia lieve!
Il presidente Jacopo Forconi e l'Arci di Firenze salutano

ALFIERO TERCHI

presidente della Casa del Popolo di Mercatale Val di Pesa e si stringono attorno alla famiglia, colpita dall'improvvisa scomparsa.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Nord-Ovest

Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846

e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)